

Il regalo di Biffi a Wojtyla: un prosciutto Doc

Un libro, in uscita il 24 ottobre, racconta la vita privata dell'indimenticabile cardinale del capoluogo emiliano

Per gentile concessione dell'editore Edizioni Studio Domenicano pubblichiamo uno stralcio dal libro *Giacomo Biffi, l'altro cardinale* (143 pagine, 13 euro), scritto da Arturo Testi, sacerdote e primo segretario del porporato nel periodo bolognese. Il libro, che uscirà in libreria il 24 ottobre, raccoglie una serie di episodi segreti della vita «in famiglia» del cardinale (1928-2015), restituendoci ancora una volta un pastore arguto e capace di sana ironia. A proposito di maiale, ecco un piccolo episodio accaduto nel 1989 e che ci dimostra come il «teologo dei tortellini» avesse una certa familiarità con gli insaccati.

di **ARTURO TESTI**

■ Dal 12 al 18 febbraio 1989 il cardinale fu invitato a Roma da **Giovanni Paolo II** a predicare gli esercizi spirituali per la Quaresima ai cardinali e ai vescovi della Curia romana. Diede al corso di esercizi il titolo «La multiforme sapienza di Dio», che trasse dalla Lettera agli Efesini 3,10. La preparazione di questi esercizi gli costò molta fatica perché doveva preparare almeno 22 meditazioni, circa quattro al giorno.

Finiti gli esercizi, molti editori mi chiesero il testo per poterlo pubblicare. Ma il cardinal **Biffi** mi disse: «No. Ho fatto tanta fatica a scriverli che ora voglio usarli per il mio ministero pastorale a Bologna».

Nei mesi precedenti il feb-

braio 1989, alcuni teologi prevalentemente di lingua tedesca avevano scritto una lettera aperta nella quale contestavano punti sostanziali del magistero di **Giovanni Paolo II**. Anche un gruppo di teologi italiani si accodò a questa protesta. Lascio immaginare quale fosse l'amarezza di **Giovanni Paolo II**, ma anche di don Giacomo, che proprio allora stava dedicandosi alla stesura delle meditazioni.

Tra una meditazione e l'altra **Biffi** escogitò anche il modo di sollevare l'umore del Papa. Si informò sulle abitudini del Papa nei confronti del predicatore, e seppe che al termine degli esercizi era solito invitarlo a pranzo o a cena da solo.

Così, prima di partire per Roma, **Biffi** mi chiese di anda-

re a comprare un prosciutto nostrano con tanto di osso. Durante gli esercizi affidammo a una comunità religiosa la custodia del prosciutto e l'ultimo giorno lo consegnai al cardinale nella sua confezione sottovuoto e trasparente.

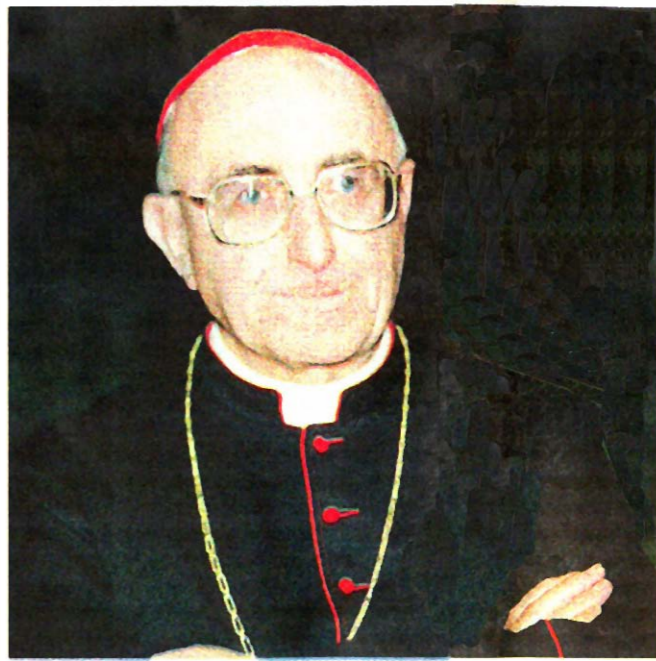
Il cardinale, vestito con la talare nera filettata e con la fascia purpurea, e soprattutto con il prosciutto sotto la spalla, attraversò con nonchalance le superbe stanze del Palazzo Apostolico tra gli sguardi stralunati delle guardie svizzere e di alcuni monsignori, tutti puntati sulla spalla di suino.

Arrivato davanti al Papa, **Biffi** gli consegnò il profumatisimo regalo, e il Papa rise a lungo. Aveva osservato da lontano tutta la scena.

Durante il corso di esercizi



don Giacomo aveva fatto diverse battute ironiche. Fin dall'inizio, quasi come premessa iniziale, aveva ricordato un «sacrosanto principio»: «Gli



esercizi spirituali servono per 15 giorni. Poi uno torna come prima».

Il 9 aprile dello stesso anno **Biffi** è di nuovo a Roma per la

canonizzazione di Santa **Clelia**. E il Papa, non appena lo vede, gli dice: «Eminenza, i 15 giorni sono già passati».

COMPIANTO
Giacomo Biffi (1928-2015) è stato nominato arcivescovo di Bologna nel 1983. L'anno successivo è stato elevato cardinale da Giovanni Paolo II ed è stato membro della Congregazione di evangelizzazione dei popoli, della Congregazione del clero e di quella per l'educazione cattolica. Celebre la sua «teologia del tortellino»: «Mangiarli con la prospettiva del paradiso li rende più buoni» [Ansa]